

## OMELIA NELLA PRIMA S. MESSA EPISCOPALE

---

domenica XXVIII<sup>A</sup> del T.O. - anno A - 12 ottobre 2014, ore 10.00,  
Cappella della Sacra Famiglia, Governatorato in Vaticano

1. Il rendimento di grazie rimane dominante nel mio spirito, cari fratelli e sorelle, all'indomani del dono ineffabile della ordinazione episcopale. In questa Eucaristia possiamo nuovamente consegnarlo al Signore Gesù. Egli lo rende perfetto sacrificando se stesso davanti al Padre quale vittima di pace sull'altare della Croce. Egli si immola per la vita di tutti, dei vicini e dei lontani.

2. Non posso dimenticare quando ero prostrato davanti alla Cattedra Petrina della Basilica Vaticana, mentre si cantavano le litanie dei Santi. Dalla gloria berniniana il famoso squarcio di cielo consentiva di vedere lo Spirito Santo, reso sfolgorante dal convinto sole romano che animava l'alabastro. Pensavo: "ci sovrasta la gloria divina"! Cercavo di pregare intensamente e di consegnarmi altrettanto decisamente al Signore. Avvertivo come quella gloria già abiti in noi perché la potenza di Dio, una volta per tutte, in Cristo, è scesa a confondere per sempre la debolezza. Da allora il Dio vicino sta alla porta e bussa perché ci apriamo a Lui nell'abbandono confidente ed Egli possa entrare a cenare con noi e noi con lui (cf Ap 3, 20).

3. Lo Spirito Santo di Dio, che sovrasta uomini e cose, si fa ospite dolce dell'anima e dolcissimo sollievo. E' questo il mistero della comunione di Dio con noi in Cristo e nello Spirito Santo. Ed è evocato fin dalla prima lettura, quando Isaia (25,6-10a) dichiara che il Dio potente "preparerà per tutti i popoli su questo monte un banchetto" "... "e strapperà il velo" vincendo addirittura "la coltre distesa su tutte le nazioni". Il progetto di Dio, infatti, è quello di "eliminare la morte per sempre" e lo ha realizzato in Cristo. Per questo san Paolo ha potuto delineare la condizione del discepolo affermando: "...per me vivere è Cristo" (Fil 1,21). Anche noi perciò acclamiamo col profeta: "Ecco il nostro Dio". In Lui abbiamo sperato! Ora ci rallegriamo ed esultiamo per la sua salvezza. Il salmo 22 ci riporta alla indimenticabile esperienza di ieri: "ungi di olio il mio capo e il mio calice trabocca". È questo abbiamo non solo udito ma veduto coi nostri occhi. Perciò lo spirito si rincuora: la bontà e la fedeltà di Dio "saranno compagne tutti i giorni della vita" e abiteremo per sempre "nella casa del Signore". Così impariamo a "vivere nella povertà come nell'abbondanza...nella sazietà e nella fame... (perché) tutto posso in colui che mi da la forza" (Fil 4,12s). Quanto mi siano di conforto queste parole potete ben comprendere e perciò chiedo la vostra preghiera ma anche la testimonianza perché giorno per giorno si rinnovi la fede in Colui che sa colmare ogni bisogno "secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù" (ibid. 19). Il vangelo, che sempre annuncia la gioia

della salvezza, risveglia al contempo la personale responsabilità perché al dono di Dio sia data una adesione libera: “non a parole ma nei fatti e nella verità” (1Gv 3, 18). Il progetto di “eliminare la morte sempre” passa per la festa di nozze nel Suo Figlio (cf Mt 22,1-14). Egli lo ha inviato, come il re della parabola odierna dopo i precedenti tentativi compiuti coi servi. Nemmeno al Figlio è stato dato il dovuto rispetto: anch’egli fu ucciso al pari dei servi. Ma nessuno potrà fermare l’amore di Dio in Cristo Gesù per l’umanità: così la morte del Figlio ha compiuto una festa di nozze divenuta addirittura eterna. In quella immolazione ritenuta “scandalo e stoltezza”, Cristo Sposo ha dato la sua vita per la Sposa, che siamo noi Chiesa di Cristo. Venite alla festa di nozze! Ecco il grido gioioso del vangelo che oggi si rinnova.

4. Abbiamo accolto l’invito: siamo qui per la Santa Eucaristia, che è mistero e sacramento delle nozze del Figlio di Dio con l’umanità. Ma un’altra volta è interpellata la personale responsabilità: è richiesto l’abito nuziale! Nel battesimo siamo diventati nuova creatura e ci siamo rivestiti di Cristo! Ricordate la simbolica veste bianca. Ci fu detto: “aiutato dalla parola e dall’esempio dei tuoi cari, portala senza macchia per la vita eterna” (rito del battesimo). Non è impossibile, dunque, avere quella veste. E’ il dono battesimale. Si tratta di fare quanto ci è possibile per portarla senza macchia. Sappiamo bene che il sacramento della misericordia ci riporta alla dignità battesimale dopo ogni fallimento e caduta, dopo ogni peccato. Torniamo a Lui. Forse l’esperienza piuttosto singolare della mia ordinazione è anch’essa un invito del Signore a riprenderci quella veste che ci consente di partecipare al mistero delle nozze del Figlio, che è l’immagine della salvezza di tutti e di tutto in Cristo. Non dimentichiamo che il rito del battesimo sottolinea: aiutato dalla parola e dall’esempio dei tuoi cari. Noi abbiamo presentato senz’altro dei bambini per il battesimo: quale aiuto in parole ed esempi di vita abbiamo dato? Con la grazia dello Spirito possiamo riprendere più generosamente la vita e la testimonianza cristiana.

5. Il mio grazie a voi per quanto avete fatto e farete per il nuovo vescovo di Lodi: Dio non dimentica di ricompensare e cercherò anch’io di non dimenticare. Vi ho sentito tanto vicini e questo mi ha incoraggiato a credere fermamente nella fedeltà di Dio. Ricordate che senza di voi (e senza l’abbraccio della chiesa, madre e santa) non è facile vivere quanto ho promesso: “Vuoi pregare, senza mai stancarti, Dio Onnipotente, per il suo popolo santo, ed esercitare in modo irreprensibile il ministero del sommo sacerdozio” (rito dell’ordinazione episcopale). Ho risposto: sì, con l’aiuto di Dio, lo voglio. Il suo aiuto non mancherà mai. Egli ci fa dono, però, di contribuire affinché ognuno si lasci amare perfettamente: il vescovo e il popolo santo collaborino con Cristo per giungere vicendevolmente all’amore pieno, affinché tra i molti chiamati siano molti anche gli eletti (cf Mt 22,14). Amen.